

Renata Vinci – *Università degli Studi di Palermo*

Abstract: *That images could support texts to reach all sorts of readers, including children, was a key topic of Chinese public discourse in the modern press. In 1897 Liang Qichao also emphasized how entertaining pedagogical methods (such as songs and games) were essential to the reform of the Chinese education system and development of a modern nation. Presenting some early Chinese children's magazines, this paper illustrates how they combined modern printing techniques and expressive modes to perform theories and practices on education circulating in China at the turn of the century.*

Versione estesa, comprensiva delle citazioni originali in caratteri cinesi, dell'articolo pubblicato sulla rivista Sulla Via del Catai, 25 (2021), ISSN 1970-3449.

Premessa

A partire dalla fine del XIX secolo, dopo i primi esperimenti legati alle missioni straniere e con il consolidarsi dell'impresa editoriale grazie agli sforzi profusi da gruppi editoriali stranieri e locali, la lettura di giornali e riviste divenne in Cina abitudine quotidiana per una nuova classe di cittadini moderni, principalmente intellettuali, uomini d'affari e studenti appartenenti a realtà metropolitane sempre più cosmopolite. La nuova stampa consentiva una maggiore e più diretta partecipazione dei lettori al dibattito pubblico (*yulun* 語論), fornendo un canale attraverso il quale esprimere e valorizzare opinioni individuali e collettive su aspetti di interesse nazionale che iniziavano a trovare spazio sulla carta stampata.

Si può dire che la nascita di questo nuovo *medium* sia stata al tempo stesso causa ed effetto di un maggiore desiderio di partecipazione e coinvolgimento nelle sorti del paese, al punto che la sua circolazione e fruizione non rappresentarono semplicemente un fenomeno individuale, ma diedero vita a iniziative collettive come la creazione di associazioni e sale di lettura, che miravano a superare l'ostacolo dell'analfabetismo e a promuovere il dibattito pubblico su temi di interesse comune. La questione dell'accessibilità delle

informazioni rappresentò quindi sin dagli inizi un aspetto focale del dibattito e degli sforzi delle redazioni, nel tentativo di semplificare i propri contenuti e renderli più facilmente fruibili. Una diretta conseguenza di queste spinte verso la semplificazione e l'inclusione fu la nascita di un ampio ventaglio di *magazines* e riviste dedicati a quelle fasce di lettori tradizionalmente caratterizzate da un minore accesso all'istruzione – le donne e i bambini –, a cui si indirizzarono rispettivamente riviste femminili e per ragazzi. Con particolare riferimento alla seconda categoria, questo studio intende illustrare come queste spinte inclusive si siano combinate con le più recenti tecniche di stampa e modalità espressive della stampa periodica, facendosi attuarci e portavoce delle moderne teorie sull'educazione che circolavano in Cina a cavallo tra i due secoli.

La stampa periodica come strumento di inclusione

Un esempio di quanto appena accennato è il quotidiano di Shanghai *Shenbao* 申報, che sin dall'editoriale del numero inaugurale del 30 aprile 1872 asseriva l'universalità del nuovo mezzo di stampa nel suo intento di rivolgersi non solo a studiosi e funzionari, ma anche a lavoratori, agricoltori e mercanti (“*shang er xueshi dafu, xia ji nong-gong shanggu*” 上而學士大夫，下及農工商賈),¹ proponendosi di evitare virtuosismi stilistici e vocabolario altisonante. Nonostante le premesse iniziali, non si può non rilevare come lo stile giornalistico dello *Shenbao* abbia di fatto ereditato molti elementi della prosa tradizionale, risultando a volte oscuro alle masse. Non per questo però la redazione venne meno all'impegno preso con i lettori, in quanto diversi furono i tentativi, sebbene non sempre di successo, di affiancare al quotidiano pubblicazioni maggiormente leggibili: il primo nel 1876, con il lancio di un quotidiano in lingua vernacolare, il *Minbao* 民報 (Giornale per la gente comune), di cui poco si conosce per via del fatto che nessuna copia sembra essere sopravvissuta fino ai giorni nostri.² Un altro

innovativo tentativo risale all'anno seguente, con il lancio di quello che fu di fatto il primo esperimento di periodico illustrato (*huabao* 畫報), una combinazione di “illustrazioni in stile occidentale e spiegazioni in cinese”.³ Lo *Huanying huabao* 寰瀛畫報 (Rivista illustrata dell'universo), che attingeva contenuti visuali prevalentemente dai periodici britannici *The Graphic* e *The Illustrated London News*, fu però anch'esso pubblicato in maniera discontinua e ben presto sospeso.⁴

Nel 1884 la casa editrice di Ernest Major Shenbaoguan 申報館 intravedeva finalmente le potenzialità dell'applicazione della stampa litografica non solo per la riproduzione ad ampia tiratura di volumi di grosse dimensioni, ma anche per la produzione di un periodico illustrato. Con l'intento di fornire una più vivida e immediata rappresentazione delle notizie e dei fatti del mondo la stamperia Dianshizhai 點石齋 (Studio della finezza letteraria) iniziò quindi a produrre quello che sarebbe divenuto un supplemento illustrato di grande successo: il *Dianshizhai huabao* 點石齋畫報 (Rivista illustrata dello Studio della finezza letteraria, meglio noto come *Shanghai Pictorial*). Pubblicato tra il 1884 e il 1898, conteneva figure finemente realizzate da alcuni tra i più noti illustratori della scena, tra cui Wu Youru 吳友如 (1841/5?–1893?), redattore capo della rivista. Adottando illustrazioni non di foggia occidentale (come il precedente supplemento) ma in linea con lo stile iconografico cinese, accompagnate da una didascalia descrittiva, il *Dianshizhai huabao* proponeva così in modo diretto ed efficace casi di cronaca e attualità, nuove tecnologie, ma anche opere letterarie a episodi.⁵

Altri accorgimenti volti a facilitare la fruizione anche da parte dei lettori meno acculturati furono la semplificazione dell'impaginazione grafica e l'adozione di un'embrionale forma di punteggiatura,⁶ ma l'efficacia e l'immediatezza dell'immagine rimasero lo strumento centrale per consentire l'accesso alle informazioni anche a lettori (e lettrici) meno scolarizzati. Nel 1895, la redazione

dello *Shenbao* identificava più precisamente la sfera dei nuovi lettori cinesi, che apprendiamo comprendere non più soltanto “studiosi e funzionari”, “lavoratori, agricoltori e mercanti”:

書與畫固相須而成不能偏廢者也。[...] 上海自通商以後，取效西法，日刊日報出售，欲使天下之人咸知世務，法至善也。然中國識字者少，不識字者多，安能人人盡閱報章，亦何能人人盡知報中之事？於是創設畫報，月出數冊，或取古人之事，繪之以為考據，或取報中近事，繪之以廣見聞。况通商以後，天下一家，五洲之大，無奇不有。人之囿於鄉曲，而得以稍知世事者，亦未始非畫報之益。自來淫畫之有千例禁者，因無論識字不識字之人，皆得敗壞風俗，沈溺心志也。而今畫報之可以暢銷者，因無論識字不識字之人，皆得增其識見擴其心胸也。不特士夫宜閱，商賈亦何不可閱，不特鄉愚宜閱，婦女亦何不可閱，而余則謂最宜於小兒。⁷

Testo e immagini sono strettamente interdipendenti e non si può fare a meno né dell'uno né dell'altro. [...] Dall'apertura del commercio internazionale a Shanghai, i fatti di attualità sono diventati alla portata di tutti grazie ai quotidiani che hanno applicato la tecnica occidentale in modo eccellente. Tuttavia in Cina gli analfabeti sono più di coloro che sanno leggere e scrivere, che sono pochi, quindi come può la gente leggere in maniera completa gli articoli dei giornali, e come può capirne in modo esaustivo gli argomenti trattati? Questo è il motivo per cui abbiamo lanciato una rivista illustrata con diverse uscite mensili, che raffigura sia eventi del passato, per poterli analizzare e verificare, che fatti di attualità, per espandere le proprie vedute. Inoltre, dall'apertura del commercio internazionale, tutto il mondo è come una grande famiglia e non c'è più nulla nei cinque continenti che appaia come una stranezza. Anche coloro che abitano nei villaggi isolati possono conoscere un po' cosa succede nel mondo: questo è il vantaggio delle riviste illustrate. In passato circolavano migliaia di illustrazioni licenziose e proibite, che corrompevano i costumi e

ottenebravano la volontà sia delle persone alfabetizzate che di quelle analfabete.

Oggi giorno le riviste illustrate vengono vendute [senza problemi], perché consentono sia alle persone alfabetizzate che a quelle analfabete di espandere le proprie conoscenze e allargare le proprie prospettive. Esse possono essere facilmente lette non solo dagli studiosi ma anche dai mercanti, non solo dai campagnoli ma anche dalle donne, e sono particolarmente adatte ai bambini.

Insieme a “campagnoli” e donne, sono quindi i bambini i lettori naturali degli *huabao*, poiché considerati non solo naturalmente attratti dalle immagini, dalle forme e dai colori, ma anche per la loro ancora limitata familiarità con i testi scritti, di gran lunga meno invitanti delle immagini, nonché spesso impossibili da avvicinare senza l'affiancamento di un adulto. Veicolare le conoscenze tramite immagini, avrebbe consentito invece di sfruttare il periodo dell'infanzia in cui la memoria è più solida e duratura, e di anticipare conoscenze che sarebbero giunte solo qualche anno più tardi se affidate unicamente allo studio dei testi scritti.⁸

Gradualità, utilità e diletto: tre principi per un'educazione moderna

Il tema dell'analfabetismo, in particolare la sua preoccupante diffusione, additata come una delle cause dell'arretratezza della Cina rispetto alle altre nazioni, venne lanciato un paio di anni più tardi da Liang Qichao 梁啟超 (1873–1929) nel saggio *Lun youxue 論幼學* (Sull'educazione dei bambini, 1897), come premessa per l'enunciazione di una sua teoria sull'educazione dei giovani:

西人每百人中，識字者自八十人至九十七八人，而中國不逮三十人。頂同圓也，趾同方也，官同五也，支同四也，而懸絕若此。嗚呼！殆天之降才爾殊哉！願吾嘗聞西人之言矣，震旦之人學於彼土者，才力智慧無一事弱於彼。⁹

In Occidente dalle ottanta alle novanta persone su cento sanno leggere e scrivere, mentre in Cina non arrivano a trenta. Abbiamo tutti testa rotonda, piedi quadrati, cinque sensi, due braccia e due gambe, e tuttavia vi è una tale differenza. Ahimè! Il cielo conferisce a ciascuno diverse abilità! Ma io ho spesso sentito dire dagli occidentali che i cinesi che si recano a studiare all'estero non sono per nulla inferiori quanto a talento e saggezza.

Liang ne individuò le cause nelle carenze del sistema educativo, basato essenzialmente sulla pedissequa memorizzazione dei Classici,¹⁰ nell'arretratezza dei programmi scolastici e nella formazione antiquata degli insegnanti, elemento particolarmente accentuato nei villaggi e nelle zone rurali lontane dalle metropoli più cosmopolite:

吾鄉者觀吾鄉塾，接語其學究，蠢陋野悍，迂謬猥賤，不可向適。退而僂焉憂，愀然思，無惑乎鄉人之終身為鄉人也。[...] 中國四萬萬人之才、之學、之行、之識見、之志氣，其消磨於此蠢陋野悍迂謬猥賤之人之手者。何可勝道？¹¹

Se ripenso alla scuola privata del mio villaggio e al suo insegnante, questo era stupido e incolto, scarso e pedante, una persona da cui tenersi alla larga. Dopo averci riflettuto a lungo, devo tristemente ammettere che capisco perché la gente di campagna rimarrà per sempre gente di campagna. [...] In Cina il talento, l'apprendimento, la condotta, le conoscenze e le aspirazioni di 400 milioni di persone sono spazzati via dalle mani di questi uomini stupidi, incolti, scarsi e pedanti. Come porre fine a tutto ciò?

In linea con la sua impostazione ideologica e dialettica, Liang elaborò quindi la sua teoria ed espone le sue proposte di riforma all'interno di un confronto tra passato e futuro, tra vecchio e nuovo, tra tradizionale e moderno, impostando un costante dialogo in due direzioni: oltre che all'esempio fornito dalle esperienze occidentali, Liang mantenne

sempre un occhio attento alle fondamenta fornite dalla tradizione, dalla cui essenza la società cinese era andata nel tempo allontanandosi. Da qui una profonda critica alle motivazioni che persistevano dietro la scelta dello studio e dei programmi:

其誦經也，試題之所自出耳，科第之所自來耳。假使以佛教取士，吾恐“如是我聞，一時佛在”之語將充斥於塾舍。假使以耶教取士，吾恐天主“造物七日而成”之語將闡溢於黌序，而四書六經無過問者矣。¹²

Il motivo per cui [i bambini] recitano i Classici è superare gli esami imperiali e ottenere una posizione elevata. Poniamo il caso che siano i buddhisti a selezionare i funzionari, nelle aule risuonerebbe allora la frase “Così ho sentito: una volta, il Buddha...”,¹³ mentre se ciò spettasse ai cristiani, le scuole si riempirebbero di “Il mondo fu creato in sette giorni”, e nessuno menzionerebbe più i Sei Classici e i Quattro Libri.

Troviamo qui un’esplicita critica al sistema prettamente mnemonico su cui si basava l’educazione cinese, considerato ormai un metodo obsoleto anche alla luce delle nuove conoscenze sul funzionamento della mente umana diffuse dai recenti testi di anatomia, tra cui il *Quantu xinlun* 全體新論, traduzione di *New Theory of the Human Body* di Benjamin Hobson (1816–1873).¹⁴ Secondo la visione di Liang la tradizione pedagogica cinese, a differenza delle sue successive distorsioni finalizzate solamente a obiettivi di carriera e al conseguimento di un’elevata posizione sociale, condivideva con l’esperienza occidentale gli stessi principi logici di base e l’impostazione graduale del percorso, in quanto “in passato, si era soliti insegnare procedendo dal semplice al complesso, dalla superficie alla profondità. Oggi non è più così, si è invertito l’ordine e si va nella direzione opposta”.¹⁵ Al contrario, l’esempio fornito dall’Occidente si allineava

alla tradizione più di quanto non lo facesse il presente o il recente passato della Cina:

其為道也，先識字，次辨訓，次造句，次成文，不躐等也。識字之始，必從眼前名物指點，不好難也。[...] 故用力少而畜德多，數歲之功而畢世受其用也。中國則不然。未嘗識字，而即授之以經。未嘗辨訓，未嘗造句，而即強之為文。開塾未及一月，而“大學之道在明明德”之語，騰躍於口，洋溢於耳。[...] 此豈數齡之學童所克有事也。¹⁶

Il loro metodo prevede di conoscere prima l’alfabeto, per poi spiegare le differenze tra le parole, in seguito costruire frasi e solo alla fine studiare la composizione scritta, senza saltare nessun passaggio. Nell’imparare a leggere e scrivere bisogna iniziare dagli oggetti che si hanno di fronte e non da parole difficili. [...] In tal modo, si ottengono massimi risultati con il minimo sforzo e dopo qualche anno di studio si conosce già ciò che è utile nella vita. In Cina invece non è così. [I bambini] non hanno ancora imparato i caratteri che già gli vengono insegnati i Classici, non hanno ancora imparato la differenza tra una parola e un’altra e a comporre frasi, che già devono scrivere testi. Dopo nemmeno un mese di studio dalle loro bocche e nelle loro orecchie riecheggia la frase “La Via del Grande Studio è nel manifestare la luminosa Virtù”.¹⁷ [...] Come possono i piccoli studenti comprendere questi concetti dopo solo pochi anni di studio?

Contrariamente a quanto tramandato sin dall’epoca Han da una tradizione pedagogica che vedeva i bambini come piccoli adulti, obbligati a comportarsi in modo diligente, virtuoso ed esemplare, a rispettare la gerarchia familiare e a non indugiare in atti-

vità ludiche,¹⁸ gli intellettuali del tardo-XIX e primo-XX secolo sostenevano, come Liang, che l'educazione dei giovani fosse la base del futuro della nazione e vedevano il bambino come un soggetto con un ruolo decisamente attivo nella società in divenire, la cui formazione consisteva in una fase preparatoria cruciale per affrontare l'età adulta. A questa visione avevano contribuito senza dubbio le dottrine cristiane dei missionari (gesuiti prima e protestanti poi), che funsero da veicolo per la diffusione di teorie e metodi pedagogici basati sulle idee di filosofi occidentali, come John Locke e la sua visione del bambino come *tabula rasa*, intesa come lo stato plastico e plasmabile dell'infanzia.¹⁹ A questa nuova visione contribuì più avanti anche l'intenso dibattito e l'enorme quantità di traduzioni giunte sotto la spinta del Movimento del Quattro Maggio, che permise la diffusione in Cina delle recenti teorie educative, come il pragmatismo di John Dewey (1859–1892). Nel porre al centro la concretezza degli obiettivi dell'apprendimento, la funzione sociale dell'educazione e la visione della crescita del bambino come individuo, Liang sembra persino anticipare di qualche anno le teorie di Dewey. Queste furono di fatto introdotte ufficialmente in Cina soltanto nel 1919, quando Hu Shi 胡適 (1891–1962) le presentò con il nome di 'sperimentalismo' durante una serie di discorsi tenuti alla presenza del Ministro dell'Istruzione a Pechino, sintetizzandole successivamente nell'omonimo saggio *Shiyan zhiyi* 實驗主義 (Sperimentalismo) apparso su *Gioventù nuova*.²⁰


È infine asserendo che “se vogliamo salvare la nostra nazione, dobbiamo iniziare dagli insegnanti”,²¹ che Liang Qichao introdusse la sua proposta di un sistema educativo che lucidamente rielaborava, sintetizzava e schematizzava l'essenza della tradizione cinese e la modernità offerta dall'Occidente, all'insegna di concetti chiave come gradualità, utilità e diletto:

必教以天文地學淺理，如演戲法，童子所樂知也。必教以古今雜事，如說

鼓詞，童子所樂聞也。必教以數國語言，童子舌本未強，易於學也。必教以算，百業所必用也，多為歌謠，易於上口也，多為俗語，易於索解也。必習音樂，使無厭苦，且和其血氣也。必習體操，強其筋骨，且使人人可為兵也。日授學不過三時，使無太勞，致畏難也。不妄施撲教，使無傷腦氣，且養其廉恥也。²²

Principi semplici di astronomia e geografia si dovrebbero insegnare seguendo un metodo ludico, cosicché i bambini possano imparare con diletto. Gli eventi del presente e del passato si dovrebbero insegnare per mezzo di canzoni, cosicché i bambini possano ascoltarli con diletto. Le lingue straniere andrebbero insegnate quando le abilità di linguaggio non sono ancora solide, cosicché sia più facile impararle. Calcolo e altre abilità utili per il lavoro si dovrebbero insegnare per mezzo di filastrocche, cosicché risultino più facili da articolare, o per mezzo di motti, cosicché risultino più facili da spiegare. La pratica musicale non deve essere noiosa o pesante, e deve adattarsi al temperamento [dei bambini]. L'esercizio fisico deve essere mirato a rafforzare la corporatura, in modo da rendere chiunque un buon soldato. Non dovrebbero tenersi più di tre lezioni al giorno, in modo da non affaticare né scoraggiare [i bambini] per la fatica. Quando si insegna i bambini non vanno picchiati, per non danneggiare le loro funzioni intellettive, ma piuttosto bisogna coltivare in loro l'onestà e l'umiltà.

Il ricorrere di concetti come *xue* 學 (studio), *xi* 習 (pratica) e *le* 樂 (diletto) pone la visione di Liang in continuità con gli insegnamenti di Confucio, che in più occasioni nei suoi *Dialoghi* aveva identificato lo studio e la pratica con il piacere autentico (“學而時習之，不亦說乎?”)²³ ed esaltato lo studio che si compie per diletto (e coltivazione) personale (*wei ji zhi xue* 為己之學), piuttosto che per fini indotti da compiacimenti esterni (“知之者不如好之者，好之者不如樂之者” e “古之學者為己，今之學者為人”).²⁴ In tal senso, le proposte lanciate da Liang Qi-



chao rappresentano un tentativo estremamente moderno di compiere una sintesi tra l'impianto tradizionale dell'educazione e le nuove metodologie suggerite dall'esperienza occidentale che, come vedremo, le riviste per ragazzi dell'epoca iniziarono presto a mettere in pratica nelle loro pagine.

I nuovi principi educativi nella stampa per ragazzi

Le prime riviste per giovani lettori: contenuti e obiettivi

Le riviste per giovani lettori nate intorno alla fine del XIX secolo e fiorite nelle prime decadi del XX, fusero l'idea di un'educazione mirata al raggiungimento di competenze concrete, perseguita per mezzo di un percorso di apprendimento graduale e godibile, con l'utilizzo di immagini sempre più raffinate, consentito dalle nuove tecniche di stampa meccanizzata. Queste non solo avevano lo scopo di attirare i piccoli lettori stuzzicando la loro curiosità, ma allo stesso tempo, come rilevato dallo *Shenbao*, consentivano di attivare i processi mnemonici per fini di apprendimento sin dalla tenera età, colmando con stimoli visivi il gap rappresentato dall'ancora scarsa competenza nella lettura.

Tra i primi a identificare i giovani come potenziale categoria di lettori erano stati alcuni missionari occidentali che, come per altri ambiti del sapere, funsero da tramite per la diffusione di nuove teorie e tecniche. È questo il caso di John Glasgow Kerr (1824–1901) della American Presbyterian Medical Mission di Canton, editore capo dello *Xiaohai yuebao* 小孩月報 (*The Child's Paper*), e dell'amico John Marshall Willoughby Franham (1829–1917), al quale cedette ben presto la direzione della rivista. Trasferitosi da Canton a Shanghai nel 1875,²⁵ all'insegna del motto "Moral, Religious, Scientific. Instructive and Amusing", *The Child's Paper* anticipò di un paio di decadi i principi enunciati più tardi da Liang Qichao.²⁶

Stampato con tecnica litografica, che rispetto alla xilografica garantiva una migliore qualità delle illustrazioni, è da alcuni consi-

derato il primo *pictorial* cinese.²⁷ Sfogliandone le pagine (ogni uscita ne contava 18), è possibile apprezzarne le figure in bianco e nero, che affiancano contenuti testuali incentrati su tematiche religiose e morali (come storie e parabole dalla Bibbia), e approfondimenti di tipo culturale, storico e geografico, favole e brevi spartiti di inni musicali – tra questi uno intitolato *Shizijia* 十字架 (La croce) –, con una particolare attenzione agli approfondimenti scientifici. La scelta dei contenuti appare quindi in linea con gli obiettivi dichiarati dal motto della rivista, riportato in inglese sul retro di copertina di ogni uscita.

Quanto all'uso delle figure, elemento per il quale *Xiaohai yuebao* è senz'altro un anticipatore dei tempi, appare tuttavia evidente come la funzione delle illustrazioni sia di mero accompagnamento ai contenuti testuali: esse sono infatti sì presenti in ogni pagina, di cui occupano solitamente un terzo o un quarto (in alcuni casi anche a pagina intera), ma al solo scopo di raffigurare visivamente l'oggetto degli articoli, sotto forma di paesaggio, ritratto, illustrazioni di monumenti o cartine geografiche.²⁸ Sebbene a parere di chi scrive lo *Xiaohai yuebao* non si possa identificare a tutti gli effetti come *huabao*, fu in ogni caso la prima pubblicazione per ragazzi contenente illustrazioni, nonché la più longeva della categoria tra quelle inaugurate nel XIX secolo (stampata per quarant'anni fino al 1915), seppur con circolazione principalmente limitata alle missioni e alle comunità religiose sotto la gestione americana.²⁹

Lo *Xiaohai yuebao* servì inoltre da modello per tutta una successiva serie di pubblicazioni indirizzate a bambini e giovani lettori. Tra questi è il caso di menzionare il *Mengxue bao* 蒙學報 (*The Children's Educator*), primo periodico di questo genere lanciato e interamente gestito da una redazione cinese. Fondato a Shanghai nel 1897 dalla Mengxue Gonghui (Associazione per l'Istruzione Elementare), in linea con le teorie riformiste della tarda epoca imperiale, si proponeva di istruire le masse, educarle e motivarle a lavorare uni-

te per il rafforzamento della nazione. Questi ideali andavano di pari passo con un generale ripensamento della figura dei giovani, della loro posizione all'interno della società e del valore della loro formazione come contributo per il futuro della Cina.³⁰ Pur condividendo l'intento educativo del suo predecessore, il *Mengxue bao* (il cui numero di pagine superava generalmente le 40-50) si caratterizzava per contenuti maggiormente afferenti il contesto culturale cinese, accostati ad articoli puramente didattici strutturati per livello di istruzione e per fasce d'età – esattamente come un *primer*. Proponeva così vere e proprie lezioni in ambiti del sapere che rappresentavano la completa formazione giovanile come *Yudi qimeng* 輿地啟蒙 (Rudimenti di cartografia), *Shizi fa* 識字法 (Apprendimento dei caratteri), *Shiming* 釋名 (Lessico), *Qimeng suanxue* 啟蒙算學 (Rudimenti di calcolo), *Ertong hua-xue* 兒童畫學 (Disegno per bambini), *Lidai shilun* 歷代史論 (Storia delle dinastie), *Gezhi xinbian* 格致新編 (Nuovi testi di scienze naturali). Queste attività erano spesso calibrate per livelli di età e di istruzione, segnalati nel titolo con diciture come *san sui zhi si sui yong* 三歲至四歲用 (dai tre ai quattro anni), *wu sui zhi qi sui yong* 五歲至七歲用 (dai cinque ai sette anni), *qi sui zhi shi sui yong* 七歲至十歲用 (dai sette ai dieci anni) e così via fino ai tredici.

Insieme a una simile strutturazione dei contenuti in lezioni progressive, un elemento che lascia intendere una fruizione guidata o in ogni caso accompagnata da una figura adulta, intesa come co-destinataria dei contenuti della rivista, è la presenza di approfondimenti teorici e informativi sui recenti studi, metodi e teorie pedagogiche provenienti da tutto il mondo. La rubrica *Shijie jiaoyu guan* 世界教育觀 (Prospettive educative dal mondo), contiene infatti approfondimenti sui sistemi scolastici e i metodi educativi delle diverse nazioni del mondo, con titoli come *Ou-Mei ge guo zhi guomin de jiaoyu* 歐美各國之國民的教育 (L'educazione nelle diverse nazioni di America ed Europa), *Ruidian zhi mianchu xuejin* 瑞西之免除學金 (La Svizzera elimina le tasse

scolastiche), *Ertong kongbuxin zhi diaocha* 兒童恐怖心之調查 (Indagine sulle paure dei bambini). L'impostazione di un percorso di apprendimento con andamento incrementale scandito per età, il coinvolgimento negli adulti non solo come formatori e accompagnatori, ma come parte attivamente coinvolta nell'auto-formazione a cui proporre nuove metodologie e sistemi didattici, nonché lo sguardo aperto alle esperienze educative di altre nazioni, incarnano un nuovo sistema di valori che sul finire del secolo pervadeva diversi settori del sapere e della società, inclusa la concezione dei giovani, degli insegnanti e degli approcci pedagogici.

Contenuti visuali e ludici nella rivista illustrata Ertong jiaoyu hua 兒童教育畫

Dalla fondazione dello *Xiaobai yuebao*, primo mensile dedicato ai giovani lettori nel 1875, in concomitanza con l'ondata di testate generaliste e specializzate che investì la moderna stampa cinese,³¹ anche il settore delle riviste per l'infanzia sperimentò una costante crescita. Fino al 1949 è possibile individuare infatti oltre 250 testate destinate a bambini e ragazzi, senza considerare le quasi 500 indirizzate a giovani adulti.³²

Tra queste, il mensile illustrato *Ertong jiaoyu hua* 兒童教育畫 (Rivista illustrata dell'educazione per l'infanzia), combinava l'esigenza di accessibilità e fruizione da parte di un pubblico di piccoli lettori ancora alle prime armi con la lettura – trattandosi di un vero e proprio *huabao* –, con le più recenti finalità e tecniche di una moderna educazione dei giovani. Stampata a Shanghai a partire dal dicembre 1908 dalla Commercial Press (Shangwu Yinshuguan 商務印書館), rappresenta una delle esperienze editoriali per ragazzi più longeve, sospesa soltanto nel febbraio 1925 dopo 92 uscite. Il redattore capo, Dai Kedun 戴克敦 (1872–1925) fu dal 1912 uno dei fondatori e figura chiave della Zhonghua Publishing House (Zhonghua Shuju 中華書局). Diplomato di livello *xiucai* 秀才 a Hangzhou e insegnante presso l'Accademia Qiushi (Qiushi Shuyuan

求是書院), si unì poi alle fila della Commercial Press e assunse il ruolo di direttore del dipartimento editoriale della Zhonghua Publishing House dal 1916 al 1925. Fu inoltre autore di numerosi testi didattici, come il *Xin-zhi Zhonghua Minguo xuexiao guowen jiaokeshu* 新制中華民國學校國文教科書 (Nuovo libro di testo per le scuole della Repubblica di Cina, Shanghai, Zhonghua shuju, 1913).³³

Al grido di “*Tubua zhi mangshang, yinqi ertong xiang xue*” 圖畫之玩賞, 引起兒童向學 (che in italiano suonerebbe come “Studiare con le immagini, studiare divertendosi”), la rivista proponeva una ventina di pagine le cui rubriche riflettevano la gamma dei saperi e delle competenze necessari per un’educazione completa dei giovani secondo i canoni della Cina moderna. La rivista non abbracciava solo materie di ambito umanistico e scientifico – storia (*Lishi* 历史), geografia (*Dili* 地理), disegno (*Tubua* 图画), calcolo (*Suanshu* 算術) e conoscenze scientifiche riguardanti scienze naturali (*Gezhi* 格致), animali (*Dongwu* 动物), piante (*Zhinu* 植物) e minerali (*Kuangwu* 矿物) –, ma anche nozioni di attualità (*Shishi* 时事) e notizie di cronaca interna (*Guowen* 国闻). Un occhio di riguardo era inoltre riservato alle abilità pratiche e allo sviluppo di qualità richieste per una partecipazione attiva nella società – abilità manuali (*Shougong* 手工) e norme igieniche (*Weisheng* 卫生) –, nonché alla coltivazione delle qualità fisiche (*Ticao* 体操) e morali (*Xinsheng* 修身), senza mai mettere da parte letture di svago più rilassanti – come *Chuanshuo* 传说 (Leggende) e *Fengsu* 风俗 (Usi e costumi). Non veniva poi trascurato l’aspetto ludico e ricreativo dell’apprendimento, rintracciabile sia nella modalità di presentazione dei contenuti di tutte le sezioni sopracitate, che in apposite rubriche, quali *Youxi* 游戏 (Gioco) e *Zimi* 字谜 (Indovinelli a caratteri).

Sin dalla lista delle rubriche è possibile quindi rintracciare un’estesa identificazione con il piano didattico immaginato da Liang Qichao, il tutto presentato secondo una proporzione tra contenuti visuali e testuali decisamente tendente verso i primi. L’inclinazione

altamente figurativa della testata è ancor più evidente se si confronta la modalità di presentazione dei contenuti dello *Xiaohai yuebao* con quella dello *Ertong jiaoyu hua*: nell’introdurre ai lettori l’invenzione e il funzionamento del pallone aerostatico, ad esempio, il mensile della missione americana optò per un brano accompagnato da un’illustrazione centrale di una mongolfiera che occupa circa un sesto della pagina, mentre il *pictorial* di Dai Kedun, ricorse a una più moderna tecnica fumettistica per presentare una serie di quattro vignette a colori ordinate in sequenza cronologica in cui ne mostra il funzionamento.³⁴

Quanto alle conoscenze scientifiche, le rubriche dedicate a piante e animali, proposte attraverso illustrazioni a colori vividi e accompagnate da brevi didascalie esplicative, raffiguravano specie ed esemplari da tutto il mondo. Allo stesso modo, semplici ed essenziali nozioni di fisica di base (nella cui selezione si può intravedere l’attenzione per una progressione graduale dal semplice al complesso), venivano presentate in maniera interattiva, per mezzo di illustrazioni e brevi testi esplicativi che incoraggiavano a mettere in pratica, da soli o con altri coetanei, veri e propri esperimenti: dimostrare l’effetto della pressione dell’aria soffiando con diverse intensità una pallina di carta dentro un tubicino di bambù o osservare l’effetto sonoro prodotto dalla vibrazione di una corda tesa vicino all’orecchio. Con la stessa tecnica venivano illustrate semplici operazioni di calcolo, abilità manuali ed esercizi fisici, spiegati per mezzo di figure che guidavano nello svolgimento di piccole attività. La chiave ludica dell’apprendimento è qui così accentuata che appare difficile (e forse superfluo) operare un distinguo tra sezioni prettamente “didattiche” e quelle dedicate al gioco *tout court*.

Il gioco, è inoltre inteso sia come attività individuale che di gruppo, con l’evidente intento di stimolare non solo lo sviluppo delle abilità intellettive, ma anche di diffondere la moderna concezione dell’importanza dell’interazione, sperimentata in questa fase insieme ai coetanei. Così i giovani lettori venivano



incitati a mettere in pratica abilità di *problem solving* per trovare la soluzione a labirinti e altri rompicapi, stimolati ad accrescere la percezione dello spazio e il senso dell'orientamento bendandosi e tentando di posizionare occhi, naso e bocca sulla figura di un volto posizionato sul piano di un tavolo, e ritratti nell'atto di svolgere in compagnia piccoli esercizi di atletica alle parallele e alla cavallina per irrobustire il fisico.

Nelle pagine della rivista illustrata *Ertong jiaoyu hua* si può quindi constatare come, sulla base della recente elaborazione dei sistemi educativi e del ruolo del bambino per il futuro della società cinese, la funzione dello spazio giocoso e ludico (*xi* 戲) travalica l'aspetto di godimento e piacere (*le* 樂) dell'apprendimento e diventa esso stesso momento formativo.

Conclusioni: lo scopo del gioco e il ruolo degli adulti

Se si confronta questa nuova concezione del processo educativo con la rappresentazione dell'età infantile fornita nella rielaborazione neoconfuciana radicata nelle teorie e nelle pratiche educative del passato, i tentativi compiuti dalle prime riviste per ragazzi a fine Ottocento, consolidati più tardi dalle redazioni di periodici di inizio Novecento come *Ertong jiaoyu hua*, appaiono nella loro estrema modernità. Il neoconfucianesimo, che ambiva a definire le caratteristiche del "bambino ideale" plasmandole sul modello delle virtù confuciane e sull'immaginario di bambini prodigio divenuti poi personalità illustri, aveva ad esempio connotato l'età infantile del celebre filosofo Zhu Xi 朱熹 (1130–1200) all'insegna dell'"avversione verso il gioco", inteso come elemento di imprevedibilità e scongiurato come un rischio di deviazione dalla norma.³⁵ Il gioco, che secondo l'educazione canonica era stato fino a quel momento scongiurato e percepito come devianza, viene quindi riproposto alla luce delle nuove conoscenze derivanti dal contatto con l'Occidente e, in preparazione della messa in discussione dei valori tradizionali attuata dal Movimento

della Nuova Cultura, inteso come momento formativo non solo in relazione all'acquisizione di conoscenze e competenze pratiche, ma anche in relazione allo stare al mondo e allo sviluppo di competenze sociali. In questo senso, l'esperienza della stampa e in particolar modo delle riviste illustrate, che con la loro immediatezza visiva consentivano una diretta fruizione da parte del bambino stesso come soggetto autonomo, favorì l'applicazione e la circolazione delle nuove teorie pedagogiche.

Infine, proponendosi non solo come piattaforme di auto-apprendimento in un contesto ludico, ma di frequente anche come strumento di apprendimento mediato da una figura adulta, intesa come co-destinataria (si pensi alle teorie e pratiche educative dal mondo presentate dal *Mengxue bao*), queste testate non intendevano semplicemente sostituirsi agli adulti nel compito educativo, ma contribuirono nell'ardua impresa di svecchiare la classe degli insegnanti a cui Liang Qichao attribuiva gran parte delle responsabilità di un sistema scolastico arretrato e stantio.

Bibliografia essenziale

Bai Limin, *Shaping the Ideal Child. Children and Their Primers in Late Imperial China*, Hong Kong, The Chinese University of Hong Kong Press, 2005.

Bai Limin, "Childhood at Play. A Childhood beyond the Confucian Shadow", *Childhood* 12, 1 (2005), pp. 9–32.

Ertong jiaoyu hua 兒童教育畫, Shanghai, Shangwu yinshuguan 商務印書館, 1908–1925.

Liang Qichao 梁啟超, "Lun youxue" 論幼學 (Sull'educazione dei bambini), in *Yinbingshi wenji* 飲冰室文集 (Raccolta delle opere dello studio dove si bevono le granite), Shanghai, Zhonghua shuju, 1936, vol. 1, pp. 44–60.

Mengxue bao 蒙學報, Shanghai, Mengxue Gonghui, 1897.

Shenbao 申報, Shanghai, Shenbaoguan, 1872–1949.

Shih-Wen Sue Chen, *Children's Literature*

and *Transnational Knowledge in Modern China: Education, Religion, and Childhood*, Singapore, Palgrave Macmillan, 2019.

Wagner Rudolf G. (ed.), *Joining the Global Public: Word, Image, and City in Early Chinese Newspapers, 1870–1910*, Albany (NY), State University of New York Press, 2007.

Xiaobai yuebao 小孩月報, Shanghai, Shanghai Qingxin Shuyuan, 1875–1915.

Note

¹ “Benguan gaobai 本館告白”, *Shenbao* 申報 (30 aprile 1872), p. 1.

² Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchostro: lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937* (Venezia, Cafoscarina, 2001), p. 66; Barbara Mittler, *A Newspaper for China? Power, Identity, and Change in Shanghai's News Media 1872-1912* (Leiden-Boston, Brill, 2004), pp. 249–251.

³ “Huanying huabao di si juan chushou. Ben guan gaobai 寰瀛畫報第四卷出售——本館告白”, *Shenbao* 申報 (19 giugno 1979), p. 1.

⁴ Con soli cinque numeri in cinque anni, fu di fatto sospeso nel 1880. Rudolf G. Wagner, “Joining the Global Imaginaire: The Shanghai Illustrated Newspaper *Dianshizhai huabao*”, in Rudolf G. Wagner (ed.), *Joining the Global Public: Word, Image, and City in Early Chinese Newspapers, 1870–1910* (Albany, NY, State University of New York Press, 2007), pp. 113, 119.

⁵ Sul *Dianshizhai huabao* si vedano: Christopher A. Reed, “Re/Collecting the Sources: Shanghai's “Dianshizhai Pictorial” and Its Place in Historical Memories, 1884–1949”, *Modern Chinese Literature and Culture* 12, 2 (2000), pp. 44–71; Chen Pingyuan 陳平原, Xia Xiaohong 夏曉虹, *Tuxiang wan-Qing. Dianshizhai huabao zhi wai* 圖像晚清—點石齋畫報之外 (Tianjin, Baihua wenyi chubanshe, 2006); Wagner, “Joining the Global Imaginaire”, pp. 105–173.

⁶ Lo *Shenbao* ad esempio attuò una riforma grafica verso questa direzione nel

1905.

⁷ “Lun huabao keyi qimeng 論畫報可以啟蒙”, *Shenbao* 申報 (29 agosto 1895), p. 1.

⁸ *Ibid.*

⁹ Liang Qichao 梁啟超, “Lun youxue” 論幼學”, in *Yinbingshi wenji* 飲冰室文集 (Shanghai, Zhonghua shuju, 1936), vol. 1, p. 44.

¹⁰ Nel suo contributo a questo volume, De Nigris rileva come più tardi, sul finire degli anni Venti, l'illustratore Feng Zikai 豐子愷 (1898-1975) espresse questa stessa critica per mezzo del linguaggio visivo, in un suo *manhua* 漫画 intitolato *Jiaoyu* 教育 in cui ritrasse un insegnante intento a plasmare con uno stampino tanti piccoli studenti tutti uguali.

¹¹ *Ibid.*, pp. 44–45.

¹² “*Rushi wo wen, yi shi fo zai...* 如是我聞，一時佛在...” è una frequente formula di apertura dei sutra buddhisti.

¹³ *Ibid.*, p. 46.

¹⁴ Bai Limin, *Shaping the Ideal Child. Children and Their Primers in Late Imperial China* (Hong Kong, The Chinese University of Hong Kong Press, 2005), pp. 189–190.

¹⁵ “古人之為教也，由淺而深，由粗而精。今則不然，先後倒置，進退逆行”. Liang Qichao, “Lun youxue”, p. 46.

¹⁶ “*Daxue zhi Dao zai ming ming De* 大學之道在明明德” è l'incipit del *Daxue* 大學.

¹⁷ Liang Qichao, “Lun youxue”, pp. 45–46.

¹⁸ Bai Limin, “Children at Play. A Childhood beyond the Confucian Shadow”, *Childhood* 12,1 (2005), p. 11.

¹⁹ Shih-Wen Sue Chen, *Children's Literature and Transnational Knowledge in Modern China: Education, Religion, and Childhood*, (Singapore, Palgrave Macmillan, 2019), pp. 9–10.

²⁰ Hu Shi 胡適, *Shiyan zhuyi* 實驗主義, in *Xin qingnian* 新青年 6, 4 (1919), pp. 4–20. Per approfondimenti sull'introduzione delle teorie di Dewey in China da parte di Hu Shi: Zhao Kang, “The Reception and Use of John Dewey's Educational Ideas by Hu Shi in the Early Republic of China”, *History of*

Education Review 50, 1 (2021), pp. 24–38.

²¹ “欲救天下，自學究始”。 Liang Qichao, “Lun youxue”, p. 45.

²² *Ibid.*

²³ “Studiare e praticare costantemente quanto appreso non è forse un diletto?”. Confucio, *Dialoghi* (a cura di Tiziana Lippiello) (Torino, Einaudi, 2003), p. 3 (1,1).

²⁴ “Comprenderla [la Via, n.d.a.] non è come amarla, amarla non è come gioirne”, *Ibid.*, p. 61 (6,20); e “Un tempo l'uomo studiava per se stesso, oggi studia per impressionare gli altri”, *Ibid.*, p. 171 (14,24).

²⁵ Chen, *Children's Literature and Transnational Knowledge*, pp. 78–79.

²⁶ Per Farnham, i principali obiettivi della rivista dovevano essere: rivelare le verità del cielo ai bambini in maniera graduale e comprensibile, espandere le loro conoscenze e orizzonti, e aiutarli a comprendere la letteratura. *Ibid.*, p. 78.

²⁷ Cfr. *ibid.*, p. 27.

²⁸ Lo *Xiaohai yuebao*, così come gli altri due periodici oggetto di questo studio (*Mengxue bao* e *Ertong jiaoyu hua*) è stato consultato nella versione digitale disponibile all'interno del National Index to Chinese Newspapers and Periodicals (Quanguo Baokan Suoyin 全国报刊索引), <<http://www.cnbkcsy.com>>, ultimo accesso 12 novembre 2021. Dello *Xiaohai yuebao* al momento è stato possibile consultare soltanto le uscite fino all'aprile 1881 disponibili sul database.

²⁹ Chen, *Children's Literature and Transnational Knowledge*, p. 17.

³⁰ Bai, *Shaping the Ideal Child*, p. 175.

³¹ Secondo alcuni studiosi sproporzionata rispetto al numero effettivo di lettori in grado di trarne giovamento. Roswell S. Britton, *The Chinese Periodical Press 1800-1912* (Taipei, Ch'eng-Wen Publishing Company, 1966, prima edizione 1933), pp. 127–129.

³² Stima sulla base di una ricerca per parole chiave nei titoli dei periodici disponibili all'interno del Quanguo Baokan Suoyin, <<http://www.cnbkcsy.com>>, ultimo accesso 12 novembre 2021. Tra il 1875 e il 1949 si individuano 259 testate contenenti nel titolo caratteri che identificano come destinatari bambini o ragazzi, in ordine crescente: *xiaoxiao* 小小: 2; *you* 幼: 13; *hai* 孩: 9; *qimeng* 啟蒙: 4; *shaonian* 少年: 56; *tong* 童: 175. A queste si aggiungono 487 testate contenenti nel titolo la parola *qingnian* 青年.

³³ Hebei Sheng Xinwen Chubanjū 河北省新聞出版局, *Zhongguo Chubankexue Yanjiusuo* 中國出版科學研究所, *Zhongguo chubankexue cidian* 中國出版人名詞典 (Beijing, Zhongguo shuji chubanshe, 1989), p. 392; Robert Culp, *The Power of Print in Modern China: Intellectuals and Industrial Publishing from the End of Empire to Maoist State Socialism* (NY, Columbia University Press, 2019), p. 36.

³⁴ “Cheng jingqiqiu you diqiu shuo 乘輕氣球游地球說”, *Xiaohai yuebao* 小孩月報 7 (1875), p. 5; “Xin feihang 新飛艇”, *Ertong jiaoyu hua* 兒童教育畫 14 (1911), p. 15.

³⁵ Bai, “Children at Play”, p. 10.